

di formare circa 20 fra ispettori e addetti alla vigilanza - , ma dovrà anche essere data attuazione a strumenti nuovi, quali potrebbero essere i collegamenti con le banche dati dell'INPS, del Ministero delle Finanze, delle Camere di Commercio, una più stretta collaborazione con la SIAE, e così via, già attivati da altri Istituti.

Per quanto attiene poi i proventi del patrimonio immobiliare, già irrisori a causa della disciplina dell'equo canone che siamo tenuti ad applicare e delle difficoltà che si frappongono ad una gestione dinamica e produttiva dello stesso, diverranno addirittura insignificanti il giorno in cui, come ribadito dal Collegio Sindacale, potremo procedere a rivalutare il valore iscritto in bilancio per tali cespiti. I dati iscritti in bilancio - 6,7 miliardi di entrate e 9,5 miliardi di uscite (cifra nella quale sono ricomprese consistenti spese straordinarie sostenute per la messa a norma degli edifici e per rimuovere inconvenienti rilevati dall'Ispettorato del Lavoro) - costituiscono un dato grezzo, che necessiterebbe di essere interpretato per una valutazione obiettiva, ma sono un chiaro sintomo dello stato e della vetustà degli immobili e suggeriscono l'esigenza di soluzioni alternative che, senza vulnerarne la funzione sostanziale di garanzia, selezionino gli interventi di manutenzione concentrandoli sugli immobili di maggior pregio (salvo, naturalmente, quelli dettati da motivi di urgenza) e consentano realizzare piani di investimento che, attraverso una accorta politica di dismissioni ed acquisizioni, riqualifichino il patrimonio e ne migliorino il rendimento.

Tale stato di cose - aggravato da una morosità quantificata in bilancio in oltre due miliardi (ma occorre ricordare che 1,6 miliardi riguardano canoni dovuti da organismi pubblici: C.N.R. ed Intendenza di Finanza) e dalle difficoltà di procedere all'addebito degli oneri accessori, sintomo evidente di difficoltà di gestione - rende quanto mai urgente che la Commissione costituita a tale scopo fornisca proposte concrete, coraggiose ed innovative per la soluzione di tutti i problemi connessi con il patrimonio immobiliare. Nello stesso tempo, la

Direzione Generale conformemente alle indicazioni già fornite dall'Organo di Gestione, dovrà procedere al recupero delle cifre relative agli oneri accessori non addebitati, senza che l'Ente debba sopportare oneri da eventuali dilazioni di pagamento.

L'entità dei residui attivi ed il ritardo nell'approvazione del bilancio sono stati nuovamente oggetto di puntualizzazione da parte del Collegio Sindacale e del Comitato di Vigilanza degli sportivi professionisti: i rilievi formulati meritano risposte adeguate, che vanno dal riaccertamento dei residui, sì da evitare di considerare crediti delle partite di fatto inesigibili, alla revisione delle procedure organizzative in modo da arrivare a presentare i bilanci nei termini di legge.

Questo argomento costituisce l'occasione per introdurre il problema dell'operatività della struttura amministrativa, che non può e non deve essere confinato in una semplice carenza di risorse umane. Sicuramente vi sono dei vuoti che devono essere colmati, soprattutto nell'ambito della Dirigenza, ma sarebbe una semplificazione eccessiva pensare che tale operazione non sia preceduta da un ripensamento della struttura organizzativa e dell'ordinamento dei Servizi, quasi che quella attuale costituisca "la migliore delle organizzazioni possibili". Anzi tale ripensamento è reso vieppiù necessario ed urgente dall'approssimarsi della conclusione dell'appalto concorso per il Sistema Informatico, con l'entrata in funzione del quale le modifiche saranno obbligate, ma, ove non si sia operato preventivamente per realizzarle in maniera razionale, rischieranno di essere affrettate ed approssimative. Per questo, devo rinnovare l'invito alla Direzione a predisporre un articolato progetto da sottoporre alla valutazione ed alla decisione dell'Organo di Gestione. In tale disegno, dovranno trovare spazio anche alcune esigenze, apparentemente particolari, ma fondamentali alla vita dell'Ente: un'informazione sistematica destinata all'Organo decisionale, che potrà così operare in modo più razionale e pianificato:

l'aggiornamento e la formazione del personale programmati ed attuati su basi sistematiche; la previsione di una struttura che assicuri la presenza dell'ENPALS presso i mezzi di informazione; la costituzione di un apposito Ufficio Studi e Legislazione, la cui importanza ed imprescindibilità è troppo palese per necessitare di motivazioni.

Dal lato opposto delle uscite, il discorso non può che cadere sulle prestazioni pensionistiche. In tale contesto riceviamo pressioni da più direzioni: innanzitutto, dai nostri assicurati e pensionati che, oltre a vedersi misconosciuti diritti riconosciuti a lavoratori di altri settori - cito, per tutti, la mancata estensione all'ENPALS dei benefici dello "sfondamento del tetto" -, devono sopportare, con crescente insoddisfazione, tempi lunghi per la definizione delle pratiche di pensione; poi dal Collegio Sindacale, che ha ritenuto di dover richiamare tale problema nella relazione di accompagnamento al bilancio in esame. Non voglio sottacere né sottovalutare i progressi che, pur tra difficoltà molteplici, sono stati realizzati, e che hanno portato a ridurre a dieci mesi i tempi di attesa che poco più di due anni fa sfioravano i ventidue mesi, ma tale risultato non può soddisfare: si deve arrivare a liquidare una pratica di pensione di vecchiaia in un tempo inferiore a quattro mesi!

Per raggiungere tale obiettivo abbiamo contrattato con le Organizzazioni Sindacali un apposito programma finalizzato, e sono stati attivati una serie di interventi che gli uffici hanno indicato come propedeutici: l'aumento della potenza elaborativa centrale e delle risorse strumentali ed umane delle unità operative interessate, l'implementazione delle procedure. Considerata l'imprescindibilità del risultato sopra indicato, dovrà essere cura della Direzione e degli Uffici tenere costantemente aggiornato l'Organo di Gestione degli sviluppi della situazione, onde consentire di intervenire con la necessaria tempestività, ove ciò si riveli necessario.

Concludendo, il rendiconto 1990 ripropone problemi che dovranno essere risolti, con la massima urgenza, nonchè - come del resto è sempre avvenuto - con uno sforzo congiunto di tutte le forze vitali dell'Ente, non solo a livello gestionale e dirigenziale, ma del personale tutto, soprattutto attraverso le loro rappresentanze sindacali.

Sono certo che, in tal modo, per quanto gravosi siano gli impegni che ci attendono, riusciremo a realizzare quegli obiettivi di miglioramento funzionale ed economico, che varranno a restituire all'Ente l'immagine che merita.

IL COMMISSARIO

On. Roberto Romei

**RELAZIONE
DEL DIRETTORE GENERALE**

La stesura del Rendiconto dell'esercizio 1990 è stata impostata in modo analogo a quella dei rendiconti relativi agli anni precedenti.

Il comportamento è correlato all'impostazione a suo tempo data al Bilancio di Previsione relativo all'esercizio stesso.

Pertanto sono stati composti:

1) il Rendiconto finanziario generale dell'Ente nel quale i capitoli sono stati indicati con il codice a sei cifre, l'ultima delle quali individua la gestione amministrata.

- il n° 1 individua la gestione inerente i L.S.

- il n° 2 individua la gestione inerente i C.A.e Prof. Sport.

- il n° 3 individua la gestione inerente il F.P.I.

- il n° 0 riguarda infine le entrate e le uscite non attribuibili ad una singola gestione.

2) il Rendiconto Patrimoniale dell'Ente.

3) il Conto Economico generale dell'Ente.

4) la situazione amministrata dell'Ente.

5) il Rendiconto Patrimoniale per ciascuna delle gestioni amministrate.

6) il Conto Economico per ciascuna delle gestioni amministrate.

Il Rendiconto del 1990 torna ad evidenziare, contrariamente a quello che era avvenuto nell'esercizio precedente, un risultato di segno negativo.

Il che sta a significare che le iniziative intraprese negli anni precedenti, anche se hanno contribuito non poco al miglioramento della situazione gestionale, debbono essere tempestivamente seguite da tutti quegli altri provvedimenti di natura sia normativa che organizzativa di cui si era già fatta ampia disamina nelle relazioni al rendiconto del 1989 ed al bilancio di previsione del 1991.

Ci si riferisce all'esigenza di intensificare l'azione all'esterno al fine di ottenere:

- una adeguata manovra sul versante delle aliquote contributive;

- la revisione della normativa sui requisiti richiesti per l'acquisizione del diritto a pensione contenuta nel D.P.R. del 31 dicembre 1971 n° 1420;

- l'adeguamento del massimale di retribuzione imponibile e pensionabile che tenga conto del modificato valore della lira rispetto al 1968, anno in cui il massimale stesso venne determinato;

- l'estensione all'Ente dei principi di autonomia gestionale ed amministrativa garantita all'INPS ed all'INAIL dalla legge 88/89;

- la riorganizzazione interna attraverso l'ottimizzazione delle procedure automatizzate e attraverso la formazione e riqualificazione del personale;

- il recupero della evasione e della elusione contributiva attraverso una più attenta azione di vigilanza.

RELAZIONE CONTABILE

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Alla chiusura dell'esercizio 1990 il risultato finanziario presenta un disavanzo di competenza pari a 17.000,0 milioni come di seguito precisato:

ENTRATE	£.724.280.483.538
USCITE	£.741.280.485.170
DISAVANZO FINANZIARIO	£.17.000.001.632

Rispetto al risultato del 1989 da un avanzo finanziario di 5,6 miliardi, si è passati nell'esercizio in esame, ad un disavanzo finanziario di £. 17,0 miliardi.

Tale non favorevole risultato è influenzato da un doppio ordine di fattori.

Da un lato gli aumenti dei trattamenti di pensione, la cui consistenza complessiva è passata dai 523,7 miliardi nel 1989 ai 592,1 miliardi del 1990, con un incremento di 68,4 miliardi pari al 13,6%. Dall'altro l'incremento del gettito contributivo è passato dai 523,8 miliardi del 1989 ai 543,0 miliardi del 1990, con un incremento di 19,2 miliardi, pari al 3,6%, largamente inferiore al previsto. Complessivamente, a fronte di un incremento delle entrate del 5,37% si è avuto un incremento delle uscite del 8,74%.

Nel raffronto con le previsioni aggiornate i risultati dell'esercizio evidenziano: minori accertamenti di entrate per £. 27.221,04 milioni e minori impegni per un importo complessivo di £. 29.042,0 milioni ed un miglioramento dell'avanzo previsto di £. 1.821,0 milioni.

Per quanto alla composizione del disavanzo di competenza come sopra indicato, esso è costituito da un disavanzo di parte corrente ammontante a 10.208,9 milioni e da un disavanzo in

conto capitale di 6.791,2 milioni.

In merito alla parte corrente, che da sola rappresenta l'88,97 per cento dell'intero movimento finanziario, essa è costituita da entrate pari a 646.863,2 milioni e da spese pari a 657.072,1 milioni.

Le entrate sono risultate costituite da contributi dei datori di lavoro e degli iscritti, per 542.976,1 milioni che sono risultati superiori a quelli accertati alla chiusura del precedente esercizio di 17.197,5 milioni; da trasferimenti correnti pari a milioni 67.822,3 di cui 15,0 milioni costituiti dal contributo del Ministero del Turismo e Spettacolo per le erogazioni a favore dei pionieri e lavoratori del cinema, dal contributo straordinario dello Stato di 64,0 miliardi, dal contributo dello Stato per oneri sostenuti ex art. L. 15 aprile 1985 n° 140 di 2.439,4 milioni e dai trasferimenti dall'INPS per l'unificazione di posizioni contributive di 1.367,9 , da altre entrate ammontanti a 36.064,7 milioni, superiori a quelle del precedente

esercizio di 2.440,4 milioni, costituite da poste correttive e compensative di spese correnti pari a 17.033,4 milioni, da redditi e proventi patrimoniali per 14.788,6 milioni, da entrate diverse quali i proventi accessori dei contributi, sanzioni, onorari di avvocati e procuratori per 4.241,5 milioni e da entrate derivanti dalla vendita di beni e materiale fuori uso per i restanti 1,2 milioni.

In ordine alle entrate in conto capitale queste sono state accertate in 10.365,9 milioni, superiori a quelle del precedente esercizio di 6.096,4 milioni e sono risultate costituite da riscossioni di crediti per 9.585,9 milioni e da accensioni di debiti per milioni 780,0.

Per quanto alle restanti entrate esse riguardano partite di giro, risultate ammontanti a 67.051,3 milioni, importo questo che trova riscontro alle corrispondenti uscite. Come noto trattasi di operazioni eseguite per conto di terzi ed attengono per la maggior parte a ritenute erariali, effettuate dall'Ente quale sostituto

d'imposta, su pensioni, retribuzioni e compensi a professionisti per un totale di 64.300,4 milioni; a ritenute previdenziali su retribuzioni al personale per un totale di 1.711,7 milioni; a partite sospese da definire, per un totale di 530,3 milioni.

Le uscite di parte corrente, che, come detto, sono state impegnate per 657.072,1 milioni, sono risultate costituite da:

- spese per gli Organi dell'Ente per 149,9 milioni;
- spese per il personale in servizio per 20.527,4 milioni con un incremento rispetto alla analoga spesa del precedente esercizio di 4.204,0 milioni, dovuto in massima parte al rinnovo del contratto collettivo di categoria.

Le spese in questione contengono quelle per gli stipendi al personale che sono risultate ammontanti a 12.955,1 milioni; l'onere per lavoro straordinario e compensi incentivanti la

produttività per il personale di ruolo per 1.850,1 milioni; gli oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'Ente per 5.147,7 milioni.

- spese per il personale in quiescenza per 2.848,4 milioni;

- spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi per 7.031,9 milioni. Tale spesa necessaria per il funzionamento degli uffici, è risultata superiore a quella riportata nell'analogha categoria del precedente esercizio di 1.231,9 milioni; l'incremento è da attribuire quasi esclusivamente alle spese sostenute per l'adeguamento dei locali ad uso ufficio alle norme di legge in materia di sicurezza sul lavoro;

- spese per prestazioni istituzionali per 592.123,4 milioni, rappresentanti il 90,11% del totale delle uscite in argomento, superiori a quelle indicate nel precedente esercizio di 68.399,4 milioni;

La spesa in questione, risultata inferiore alle entrate contributive che devono finanziarla per 49.147,3 milioni, con un peggioramento rispetto al precedente esercizio, quando le entrate contributive risultarono superiori alle uscite per prestazioni di 2.054,6 milioni;

- trasferimenti passivi per 16.209,8 milioni; rispetto al precedente esercizio si registra un decremento di uscite per 36.607,7 milioni da attribuire per intero al contributo di solidarietà istituito a favore del FPLD gestito dall'INPS, dall' art. 25 della Legge 28 febbraio 1986, n. 41 e determinato per il 1990 in misura ridotta ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 giugno 1989.

Un più dettagliato esame dei trasferimenti riportati nella categoria in questione evidenzia le contribuzioni al Fondo per gli Istituti di Patronato (1.750,3 milioni); i valori di copertura di periodi assicurativi trasferiti ad altri Enti